



DURI I BANCHI

di don Natalino

Scrivo il giorno dopo il disastro. Martedì scorso l'acqua alta ha raggiunto 187 centimetri, appena 7 in meno dell'acqua grande che nel 1966 devastò Venezia e la laguna. Speriamo che, date le previsioni poco confortanti, eventi di questa gravità non si ripetano nei prossimi giorni. La mia preghiera va anzitutto a chi ha perso la vita. Poi il pensiero è rivolto a quanti a Venezia ci abitano o hanno ancora lì i loro cari. Ai molti che ci lavorano e ogni giorno dalla terraferma vanno in città per svolgere la loro attività commerciale o per andare a scuola e all'università. Non possiamo certo dire che quanto succede a Venezia non ci riguarda ed è problema di altri. Anzi. In particolare credo sia doveroso esprimere solidarietà alle comunità parrocchiali - e non sono poche - che hanno avuto la chiesa, il patronato e la casa canonica invasi dall'acqua alta.

La forza di Venezia è prima di tutto la forza della sua gente e nel senso di unità, che essa sa esprimere con il sostegno e l'aiuto reciproco. Chi ha il dono della fede sa di poter confidare nella forza stessa della preghiera. La storia della nostra città lo documenta fino ad oggi e la prossima festa della Madonna della Salute ne è viva testimonianza.

Ogni tanto scopro che non tutti sanno da dove viene il detto: «Duri i banchi». In origine era un grido di allarme rivolto ai vogatori, che stavano sottocoperata, perchè nell'impatto imminente della galea, lanciata a speronare la nave avversaria, si tenessero saldamente al banco. Oggi è un motto di incoraggiamento a restare saldi nelle avversità e ad andare avanti insieme, per affrontare i problemi complessi della città in cui viviamo.



«DI FRONTE ALLA CITTÀ E AL SUO TERRITORIO, CON TUTTE LE LORO FATICHE E I LORO PROBLEMI, STRUTTURALI E CONTINGENTI, IO AMO SOTTOLINEARE IL BENE CHE ESISTE, "LUCIDARLO" - SE MI CONSENTITE L'IMMAGINE - E TRARNE MOTIVO DI SPERANZA»

(PATRIARCA MARCO CÈ)

SS. Messe festive: 8:00 - 10:00 - 18:00 • feriali: 18:00 (al mercoledì 08:30)
prefestiva: 18:00 • **S. Rosario** ogni giorno: 17:30 • **Confessioni** sabato dalle 15:30
• **Adorazione eucaristica** ogni venerdì: 16.30 con catechesi sulle donne della Bibbia
La chiesa è aperta giorni feriali: 8 - 12 e 15 - 18:30 • giorni festivi: 8 - 11 e 17 - 19:30

L'amore romantico e i suoi pericoli

Ormai, quello dell'amore romantico è uno stereotipo irrealistico, ma che ci portiamo appresso come un'eredità culturale di cui non riusciamo a liberarci. Per chi ha avuto il piacere di appassionarsi alla letteratura sette e ottocentesca, ne sono piene le librerie di storie romantiche: un sentimento totalizzante, unico e irripetibile, eterno che lega due anime predestinate. In letteratura però, solitamente, questi grandi amori vengono ostacolati e contrastati dalle famiglie d'origine, dall'appartenenza a classi sociali diverse, dalla morale che fa da cornice ad ogni periodo storico ma seppur con la morte come epilogo finale, l'amore vince sempre e comunque su ogni cosa, per volontà dei due innamorati. I racconti romantici si fondano, insomma, sulla scoperta di aver trovato la propria anima gemella (l'unica e la sola!), dell'essere investiti di un amore che stravolge l'esistenza a tal punto da essere vissuto fino alla morte.

Ma i romanzi sono frutto della fantasia, della mente creativa degli scrittori. Dove finisce la finzione e dove inizia la realtà? Più l'amore romantico diventa un tema prevalente della narrativa di massa, oggi anche grazie o a causa di produzioni cinematografiche della pellicola romantica, più si scontra con la realtà e viene quindi percepito come un'illusione. Così oggi, sebbene ci speriamo ancora, guardiamo all'amore romantico con disincanto, considerandolo più un sogno, un miraggio, al quale si tende ma che mai si raggiunge. Perché sì, l'idea di un amore totalizzante, passionale, stravolgente e unico ci alletta molto ma teniamo molto di più agli interessi individuali, a quella che definiamo la nostra "libertà", ai nostri progetti personali e alle aspettative rispetto il nostro futuro, che molto spes-

so variano troppo in fretta nel tempo per permetterci di fare scelte durature e condivise. In breve, dobbiamo arrenderci al fatto che, per quanto l'amore possa essere grande, l'autorealizzazione lo è di più. La società contemporanea si basa su elementi diversi rispetto un tempo: ora si dà valore alla libertà di scelta, alla ricerca della novità. La condizione esistenziale dell'uomo moderno si rivela complessa e precaria per cui sembra impossibile progettare qualcosa di stabile e duraturo. Una quotidianità fatta di incertezze, di stress, di ansie, porta quasi a giustificare (più per chi lo fa che per chi lo riceve) la possibilità di un tradimento, per combattere la noia e fuggire dalla triste realtà per brevi parentesi di felicità.

A compensare il senso di frustrazione suscitato da tanto realismo, ecco che ci coccoliamo di nuovo nell'idea(le) di un amore romantico, che non ci ha mai abbandonato ma che abbiamo lasciato lì, sullo sfondo, dolcemente idealizzato e così drammaticamente irraggiungibile. Quello che manca forse è la capacità di concepire possibilità inedite, non ancora sperimentate perché già suggerite e manipolate, di basarsi su nuovi schemi relazionali, non necessariamente relegati al concetto soffocante di coppia blindata come unità autosufficiente (devi avere bisogno di me e di nessun altro), di impegnarsi a costruire nuove forme di progettualità e cura delle relazioni, di negoziazione dei propri bisogni e desideri, di un nuovo concetto di amore, come sentimento possibile, condivisibile, raggiungibile, reale e non come aspirazione ad un sogno d'amore che getta la spugna di fronte al primo ostacolo che la vita gli pone.

Monica Alviti

UNO SGUARDO SULLA SETTIMANA

a cura di Alessandro Seno

Finalmente M9!

Dopo quasi un anno dalla sua inaugurazione sono riuscito a visitare questa splendida struttura nel cuore di Mestre; l'occasione è capitata in un pomeriggio domenicale novembrino, previsto piovoso ma in realtà con un bel sole autunnale.

La struttura esterna è molto bella anche se l'ingresso è un po' nascosto e magari qualche segnaletica in più non guasterebbe; il museo si articola su due piani con 4 sezioni tematiche ciascuno e racconta in maniera brillante e intelligente il secolo appena trascorso ovvero il 1900: si parte da un archivio fotografico che mostra l'evoluzione a livello demografico e delle strutture sociali del nostro paese e di come in poco più di cento anni tutto - ma proprio tutto - sia radicalmente cambiato! Il nostro peso e l'altezza, l'aspettativa di vita e il tenore della stessa, le abitudini alimentari e la casa dove abitiamo. Ogni sezione ha dei sotto-capitoli che ti fanno entrare nello specifico argomento

Responsabile:

don Natalino Bonazza
natalinobonazza@mac.com

Tel. 041-5315433

Fax. 041-0996327

In Redazione:

Alessandro Balletti, Alessandro Seno, Alessio Manfrin, Davide Zennaro, Francesco Zanatta, Marco Gianese, Monica Alviti, Silvio Benvegnù

Indirizzo:

Viale San Marco 170,
30173 Ve Mestre

Web:

www.sangiuseppemestre.it

Email:

redazione@sangiuseppemestre.it

Facebook:

facebook.com/SGiuseppeCorpusDomini/

con infografiche e installazioni interattive che stuzzicano la curiosità: ad esempio nella zona "alti, bassi e magri" ci sono varie postazioni dove, posizionandosi davanti ad uno specchio/monitor e compiendo dei semplici gesti con le mani per attivare l'applicazione, si viene letteralmente trasportati nei vari decenni del '900 e, con il nostro viso fotografato all'inizio, si vestono i panni di un contadino oppure di un soldato della Seconda Guerra Mondiale passando per l'impiegato medio degli anni '80; in sintesi mettiamo la nostra faccia su fotografie d'epoca e l'effetto è divertente ma ti fa riflettere sulla fortuna di vivere in un'epoca di benessere e pace che ha allungato in maniera esponenziale l'età media della popolazione.

Tutte le sezioni del Museo sono dinamiche, nel senso che richiedono la partecipazione attiva dello spettatore che deve schiacciare pulsanti o indossare occhiali per la realtà aumentata o mettersi a colloquiare con degli "specialisti virtuali" che rispondono alle tue domande su temi specifici come il terrorismo degli anni '70 o la crisi petrolifera del decennio successivo.

Forse questo scoraggerà le persone un po' avanti con l'età che non hanno dimestichezza con le nuove tecnologie ma una buona squadra di assistenti in carne e ossa sparsi per tutta la struttura provvederà a risolvere tutte le incertezze sull'uso delle applicazioni.

La visita può durare da non meno di un'ora fino a...quanto si vuole, io mi sono fermato per quasi tre ore e l'ultima parte del Museo l'ho un po' trascurata, contando su una prossima visita.

In definitiva vi consiglio caldamente di trovare un pomeriggio da dedicare a una bella realtà mestrina, farete una passeggiata lunga... un secolo!

HOLODOMOR, LA GRANDE CARESTIA



Il 22 novembre i cittadini ucraini si riuniscono per ricordare la terribile carestia che nel 1932-1933, durante il regime sovietico, causò la morte per fame di un numero stimato tra 2,4 e 7,5 milioni di persone. Questa strage, chiamata "Holodomor" (termine che significa "morte inflitta per inedia") è stata da molti studiosi ricondotta all'intenzione del potere sovietico di reprimere la classe dei coltivatori ucraini e le aspirazioni nazionalistiche presenti nel Paese. La "grande fame" è stata riconosciuta come "genocidio" - cioè un insieme di atti commessi con l'intenzione di distruggere, in tutto o in parte, un gruppo nazionale, etnico, razziale o religioso - dallo Stato ucraino e da molte altre nazioni come Australia, Canada, Stati Uniti, Polonia, Messico, Georgia, Ungheria, Città del Vaticano. Non ancora dall'Italia.

Per commemorare i milioni di morti l'Ucraina nel 2006 ha fissato la Giornata della Memoria dell'Holodomor nel quarto sabato di novembre e nel 2008 ha inaugurato il Memoriale costruito a Kiev sulle colline sulla riva destra del fiume Dnipro.

NOVITÀ DA GENTE VENETA



Venezia, ultima chiamata. È il titolo del nuovo numero di Gente Veneta, largamente dedicato all'acqua alta drammatica ed eccezionale di martedì 12.

Si consenta alla città di decidere la propria salvezza: i Governi che si sono succeduti non gliel'hanno concesso. Lo rileva l'editoriale, perché c'è ancora poco tempo «per evitare di essere ricordati, noi uomini e donne vissuti a cavallo tra XX e XXI secolo, come coloro che hanno distrutto Venezia. Spogliata di abitanti, trasformata in un parco giochi turistico e annientata dall'acqua alta. Dopo mezzo secolo, nonostante quel "Mai più" risuonato a gran voce nel 1966, l'acqua granda ha invaso di nuovo Venezia».

- La Chiesa di Venezia si mette a disposizione di chi è maggiormente in difficoltà. Posti letto, pasti caldi alla Tana a Castello e un telefono a disposizione di chi ha bisogno di aiuto.
- La Visita pastorale arriva a In San Marco i danni si vedranno poi. Il Proto Mario Piana: «Si esaspera ancora di più l'accumulo di sali nei marmi, che diventano sempre più fragili».
- Le foto e i racconti dell'acqua granda. Pagine dedicate alle immagini più emblematiche di questi giorni di acqua alta.
- La situazione nelle chiese veneziane: quasi tutte hanno subito l'invasione dell'acqua.



FESTE BEN RIUSCITE

Per la festa di San Martino, svoltasi sul piazzale della chiesa di **San Giuseppe**, occorre ringraziare di cuore - insieme alla Banda Antonio Vivaldi in gran forma, agli animatori ACR e ai catechisti - tanto la pasticceria Loredana quanto il panificio Zanetti, ma specialmente la premiata ditta Sandra & Manuela e per il mercatino di solidarietà il team dell'infaticabile Laura. Quest'anno poi siamo finiti anche su Televeneziana! Per la festa dei lustri al **Corpus Domini** un grazie particolare a Roberto e Mario, nonché a tutti coloro che hanno preparato la festa dei lustri di matrimonio.

LA SOFFERENZA È POTENZA?

In occasione della Giornata internazionale del bambino martedì 19 novembre alle ore 18 nella sala seminariale del Centro culturale Candiani viene proposto un dibattito pubblico su come stare accanto ai bambini nei momenti di malattia, lutto, violenza e separazione. Con Elia Ertegi, autore del libro «La sofferenza è potenza» si confronteranno Nicoletta cavalletto e Nicoletta Capra. Modera Roberto Azzalin. Il tema mette al centro il soggetto bambino e il suo bisogno di relazione ed è di interesse generale, non settoriale o funzionale. I primi specialisti sono i genitori, caldamente invitati proprio per questo.

FESTA DELLA MADONNA DELLA SALUTE

Da domenica 17 novembre a venerdì 22 compreso l'immagine della Madonna della Salute, collocata appositamente per l'occasione sul primo altare del lato destro della chiesa di **San Giuseppe**, sarà esposta alla ve-

nerazione dei fedeli. Nel giorno della festa - giovedì 21 - verranno celebrate due messe: alle ore 10 e alle ore 18.

TOMBOLA DEGLI ANZIANI

L'appuntamento quindicinale nel salone del patronato di **San Giuseppe** è per giovedì 21 novembre alle ore 15. Questo lieto ritrovarsi in compagnia avviene nel giorno della festa della Madonna della Salute e sarà un momento di serenità per tutti gli anziani.

IN MEMORIA DI VITTORIO

Lunedì 25 novembre la messa delle ore 18 a **San Giuseppe** viene celebrata in suffragio di Vittorio Darlante, ad un mese dalla sua morte. Partecipando all'eucaristia, attingeremo alle sorgenti della speranza cristiana e porteremo il nostro ricordo in ringraziamento a Dio per aver donato questo fratello alla nostra comunità.

PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

Si ricorda che l'itinerario avrà inizio venerdì 10 gennaio 2020 alle ore 21 e proseguirà per otto incontri a cadenza settimanale. E' rivolto a coppie che intendono consacrare il loro amore nel sacramento del matrimonio, non solo puntando ad una data nell'arco dell'anno, ma anche - senza averla ancora fissata - avendo di mira questo obiettivo. Gli interessati sono invitati a prendere contatto con don Natalino: natalinobonazza@mac.com o 3299546229 in whatsapp e telegram.

NOVITÀ IN PATRONATO

In patronato del **Corpus Domini**, gemmato dall'esperienza di quello già attivo a San Giuseppe

da cinque anni, è spuntato un nuovo Studiopoint, grazie alla disponibilità della coordinatrice e dei quattro tutor. Il primo commento: «Siamo partiti con il piede giusto ora ci attende un bel cammino». Ai primi sette ragazzi, che vi hanno partecipato, possono aggiungersi tanti altri delle medie e delle superiori. L'appuntamento è ogni lunedì alle 18.30. Lo Studiopoint è un ambiente dove fare bene i compiti, dove imparare un metodo di studio, dove crescere in autonomia.

LA GIORNATA DIOCESANA DI GENTE VENETA

Domenica 17 novembre alle porte della chiesa di **San Giuseppe** potremo incontrare il diffusore, al quale ci si può rivolgere per informazioni e per rinnovare o sottoscrivere un nuovo abbonamento. Ecco di seguito prezzi e tipologie:

- Per chi rinnova entro il 31 dicembre il costo dell'abbonamento annuale cartaceo e digitale è di € 52,00
- Dal 1 gennaio per lo stesso abbonamento € 57,00
- Semestrale cartaceo e digitale € 32,00
- Annuale digitale PC/Applicazione € 30,00
- Annuale sostenitori € 150,00
- Per chi rinnova portando un nuovo abbonato il costo è di € 35,00 + 35,00 per i due abbonamenti.
- Annuale cartaceo + versione digitale € 57,00 (€ 52 entro il 31 dicembre)

È possibile contattare Patrizia, diffusore di Gente Veneta, anche al cell. 3467400114. Analoga iniziativa è prevista in parrocchia del **Corpus Domini** in una delle prossime domeniche.